

mo zeneral, fuera galle 45, una fusta et una sforzada del proveditor Contarini, barche 11 armade et una fusta: che vol a mantenir questa armata biscoti stara 5500 al mexe.

57<sup>1)</sup> *A dì 17, sabato, fo Santa Marina*, nel qual zorno si riebbe Padova.

Vene per tempo l'orator di Mantoa, venuto eri, dal Serenissimo, per andar in procession al loco suo. Il Serenissimo li disse che per eausa de la precedenza con l'orator del duca di Urbin, non hesendo ancora terminato, non venisse. Et cussi ditto orator si parlò insieme con il fratello, *etiam* orator di Mantoa.

Da poi il Serenissimo, vestito di restagno d'oro et bareta di raxo cremexin, con li oratori Papa, Franza, Milan, Fiorenza et Ferrara, portò la spada sier Priamo da Leze va capitano a Padoa, in veludo negro, manege averte, fodrà damaschin negro, fo suo compagno sier Marco Zantani è al sal, in veludo negro; era *solum* 4 Consieri in damaschin cremexin, do Cai di XL in damaschin negro; non era alcun procurator; et il cavalier di la Volpe, che sta in questa terra et spesso accompagna la Signoria, et oltra li Censori, numero 23; et è andato con le cerimonie duca a Santa Marina a udir la messa piccola, iusta il solito, tornò a San Marco a la messa granda, et si continuò *de more* a far le procession con reliquie etc.

Et da poi si reduse tutto il Collegio. Et questo per esser venuto in questa terra uno orator de la comunità di Caodistria, nominato domino Metello de Metelli dottor, insieme con il capitano di 1500 spagnoli sono vicini mia 2 di Caodistria a Risam, il qual capitano ha nome Alonso Samudio, et è solo capitano de ditti, et fo nel castello di Brexa preson di Zorzi Grimani capo di stratoti mexi 17 et poi si riscatò, era contra il duca di Geler, et fatto trieve con francesi, erano 4 capitani spagnoli venuti in Fiandra, poi passono a servir l'archiduca, et è stato in Lubiana con domino Nicolò da la Torre, et disse in mexi . . . . non havea hauto se non una paga, *unde* non havendo l'archiduca danari da pagarli, li fanti si amutinorono et tre capitani fuziteno via, lui stè saldo et loro voleno star con lui, *unde* sono venuti in Istria, et, volendo la illustrissima Signoria, venirà a servir, non volendo, li lassi passar o in Puia ovvero a Milan, perchè non hanno da viver. Il Serenissimo li usò bone parole, dicendo si consulteria.

(1) La carta 56\* è bianca.

Et da poi, aldito l'orator di Caodistria con domino Paulo Varzelio dottor, avvocato, quali dicono, non li provedendo del viver ovvero trarli da l'Istria, ruinarano quella provintia, et che non hanno un soldo, et loro li mandono certo pan, i quali non fanno alcun danno, *unde* per Collegio fo terminato mandar 200 stera di formento in Caodistria questa sera per la galla Barbara, la qual per tempo non è partita, il che li darà il viver per 12 zorni, et in questo mezo si delibererà *quid fiendum* di loro. È materia fastidiosa; se si lassano andar in Puia o Milan, è mal; se vien licentiadi che tornino di l'archiduca, et turchi lo sapia, è mal; se si dà soldo, non è da fidarsi et se cresse spexa; se si lassa li, ruinarano l'Istria; *undique sunt angustiae*.

Noto. Heri sera a San Marco, sotto il portego, 57\* apresso l'armamento, era uno puto, che andava ramengando, et dormiva sotto una stuora et era tignoso. Questo par sia molto ricco, et scampò da suo padre, qual ha de intrada ducati . . . . a l'anno, è sta conossuto et vestito et tolto da alcuni per condurlo al padre.

La terra, di peste uno, loco novo, et 10 di altro male.

Da poi disnar, fo Collegio, ordinato per la beccaria, et così si reduseno tutti.

*Di Roma, fo lettere del Contarini orator nostro, di 10 et 12.* Come il papa al tutto era disposto tuor l'impresa di Perosa, et feva venir spagnoli con li eolonesi di Reame, et feva far zente a Siena. *Item*, come havendosi doluto al papa l'orator di Cesare, che in Anglia le cose del devortio comesse a quelli do cardinali legati non passavano con sincerità, et la raina haver protestato, per il che il papa ha terminato il primo consistorio mandarli uno monitorio che più i non se impediscano, et la cosa vengi a Roma, da esser definida per Soa Santità. Scrive esser nassuda una fama per Roma, che la Signoria havia richiesto a Fiorentini et duca de Ferrara che fosseno con loro con il Turco, *unde* esso orator andò dal Papa per iustificar questa calunnia. Sua Santità non ge negò, dicendo certo questo chiamar turchi, mostrerà qualche . . . . .

Scrive, si tien l'accordo del papa con l'imperador sia zà concluso; et avisa esser nova de li da Zenoa, per lettere di 6, che hanno da Lion, come l'armada francese haveano preso 5 nave con lane, zuccari et formenti venivano a Zenoa, sopra le qual erano 1500 fanti.

*Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà*